

# Il sistema dei numeri cardinali nel contatto linguistico: resiano e slavomolisano a confronto<sup>1</sup>

**Walter Breu**

Universität Konstanz, Germania  
walter.breu@uni-konstanz.de

**Malinka Pila**

Universität Konstanz, Germania  
malinka.pila@uni-konstanz.de



© 2024 Walter Breu e Malinka Pila

<https://doi.org/10.26493/978-961-293-380-7.29-59>

## Introduzione

In questo articolo ci occupiamo del sistema dei numeri di due lingue minoritarie slave parlate in Italia e fortemente influenzate dal contatto linguistico con le varietà romanze locali. Si tratta dello slavomolisano, una microlingua storicamente basata sui dialetti štokavo-ikavi dello slavo centro-meridionale ossia BCS, cui l'odierno croato è la lingua slava standard più vicina, e del resiano, una microlingua di origine slovena.

In Italia lo slavomolisano (slm.) è ancora parlato da poche centinaia di persone, che risiedono in tre paesi in provincia di Campobasso. Gli antenati degli attuali slavomolisani sono immigrati in Molise circa 500 anni fa. Le differenze fra i singoli dialetti slavomolisani si riscontrano non solo nel lessico, ma anche nella fonologia e nella grammatica. La panoramica qui presentata si riferisce al dialetto del capoluogo Acquaviva Collecroce. Tuttavia, sono comuni a tutti i dialetti slm., ad esempio, la perdita del neutro come genere grammaticale del sostantivo (non però di pronomi, aggettivi e dell'articolo indefinito (di formazione contatto-indotta), la conservazione dell'imperfetto e lo sviluppo di un articolo indeterminativo. Queste e tutta una serie di altre peculiarità risalgono al contatto linguistico con le varietà romanze dominanti (Breu 2017, 71-72; 2020a), che nel caso dello slm. sono state tradizionalmente il molisano costiero e l'italiano regionale con elementi napoletani.

- 1 Il paragrafo «Il sistema dei numeri cardinali in slavomolisano» a pagina 30 è stato redatto da W. Breu, mentre il paragrafo «Il sistema dei numeri cardinali del resiano» a pagina 40 è stato stilato da M. Pila. L'introduzione a pagina 29 e il confronto a pagina 51 sono opera di entrambi gli autori.

Il resiano, invece, si parla in Friuli-Venezia Giulia (nella ex provincia di Udine) in cinque frazioni e nelle relative borgate. I resiani si sono stanziati in Val Resia al più tardi nell'anno 1000. Le varietà romanze dominanti che tradizionalmente hanno influenzato questa lingua minoritaria sono state soprattutto il friulano e, in una qualche misura, il veneto coloniale. Anche nel resiano il contatto linguistico è causa di caratteristiche assenti nelle varietà slave fuori dell'Italia. Va nominato anche qui il ruolo dell'imperfetto, cui si aggiunge lo sviluppo del passivo venitivo, la formazione di nuove perifrasi aspettuali ecc. (Pila 2023a; 2023b).

Dalla metà del XIX secolo, entrambe le microlingue sono state influenzate anche dall'italiano standard, soprattutto nelle sue forme regionali. L'italiano, oggi, è la lingua dominante prevalente. Nel caso del resiano, non si può escludere un'influenza storica del tedesco, soprattutto nelle sue varietà meridionali (bavarese, austriaco). Il numero massimo di parlanti del resiano è pari a 1000. In entrambe le microlingue, i madrelingua appartengono soprattutto alle generazioni più anziane; infatti, sono pochi i giovani in grado di conversare liberamente. Oggi, la lingua-tetto del resiano e dello slavomolisano è quasi esclusivamente l'italiano, mentre le lingue standard geneticamente più vicine (croato e sloveno) non hanno nessun ruolo sostanziale. Poiché tutti i parlanti di queste microlingue sono anche bilingui, il tipo di contatto linguistico può essere chiamato assoluto o totale.

### **Il sistema dei numeri cardinali in slavomolisano**

Il sistema dei numeri dello slavomolisano è caratterizzato da una giustapposizione di numerali ereditati e mutuati, per cui sono emersi diversi tipi di sistema misto; cf. Breu (2013) per una descrizione più dettagliata. Il loro uso è regolato da vari fattori, tra cui i fondamentali sono: la generazione dei parlanti e, soprattutto, l'appartenenza del sostantivo retto a una delle tre possibili classi di concordanza lessico-numerale.

### **Il sistema numerico ereditato in slavomolisano**

Nello slavomolisano, i numerali slavi di base sono quasi tutti ancora in uso, anche se con caratteristiche restrizioni nei dettagli; si veda il paragrafo «Il sistema numerico normale (misto) dello slavomolisano» a pagina 31 con le forme concrete in Tabella 1.<sup>2</sup> I numeri 1 e 2 presentano una differenziazione in base al genere dell'oggetto contato, che rappresenta la

2 Per un confronto con il croato come sistema standard geneticamente più vicino allo slavomolisano, si veda Raguž (1997, 104-114).

fonte della concordanza. Inoltre, è presente il sostantivo derivato opzionale *stotina* ‘100’ con le sue forme plurali per le centinaia 200-400, espresse con il NOM.PL *stotine*, e per 500-900 con il GEN.PL *stotini*, mentre la forma di base slava, cf. *sto* in croato, come tale manca.

I numeri slavi indigeni per le migliaia non esistono più. Non esistono nemmeno formazioni slave per i numeri da 11 a 19 e per le decine da 20 a 90, nell’uso normale della lingua.<sup>3</sup> Inoltre, nei numeri composti da 21 a 99, le unità non sono utilizzate nella forma slava, ma sono possibili (per alcuni parlanti) nella prima decina in combinazione con le centinaia, nella misura in cui queste sono espresse con *stotina*, legate facoltativamente alla congiunzione *e* ‘e’, ad esempio *dvi stotine (e) četar* ‘204’.

### ***I numeri presi in prestito dello slavomolisano***

In linea di principio, tutti i numeri dello slavomolisano possono essere espressi tramite prestiti. Tuttavia, questi sono solo in parte in reale competizione con i numeri slavi ereditati. Infatti, essi vengono utilizzati o solo in determinate condizioni, o perché sono l’unica forma ammessa. Tutti questi numeri stranieri sono entrati nella lingua slava minoritaria dai dialetti locali molisani già nei secoli scorsi. Analogamente all’italiano e ai suoi dialetti, in questo caso solo per il numero 1 esiste una differenza di genere.

### ***Il sistema numerico normale (misto) dello slavomolisano***

Come già accennato, l’uso dei numeri è regolato secondo alcuni criteri. Uno di questi criteri è la generazione dei parlanti. I parlanti conservatori della vecchia generazione utilizzano un sistema misto composto dai numeri slavi conservati e da prestiti (per colmare le lacune o come varianti). Va comunque aggiunto che questi parlanti, a partire dal 5 o almeno dal 6, usano spesso numeri presi in prestito anche quando esistono numeri slavi autentici. Questo è particolarmente vero quando i numeri vengono usati in modo attributivo e un po’ meno quando sono isolati (cioè elencati in serie). Il sistema misto dei numeri cardinali dei parlanti conservativi si presenta quindi come mostrato nella Tabella 1, cui si potrebbero aggiungere, inoltre, prestiti moderni del tipo *je(na) mil(i)jun*, *dva mil(i)juna*, *pet mil(i)juni*, *je(na) mil(i)jard*, *dva mil(i)jarda*. In seguito, esso sarà indicato

3 Alcuni parlanti formano comunque altri numeri in forma pseudo-slava, ma questi vengono percepiti come strani o comici. I numeri slavi indigeni superiori a 10 elencati da Rešetar (1911, 215) sono oggi completamente sconosciuti.

**Tabella 1:** Il sistema numerico misto della generazione anziana

|                                        |                                  |                                                            |
|----------------------------------------|----------------------------------|------------------------------------------------------------|
| 1 <b>jena</b> [jeˈna] (M), [jeˈna] (F) | 11 <i>unič</i>                   | 21 <i>vindun(a)</i>                                        |
| 2 <b>dva</b> (M), <b>dvi</b> (F)       | 12 <i>dudič</i>                  | ...                                                        |
| 3 <b>tri</b>                           | 13 <i>tredič</i>                 | 30 <i>trenda</i>                                           |
| 4 <i>četar</i>                         | 14 <i>kvatordič</i>              | ...                                                        |
| 5 <b>pet</b> ~ (čing)                  | 15 <i>kvinič</i>                 | 100 <b>(je)na stotina</b> ~ <b>(je)na</b> čendinar ~ čjend |
| 6 <i>šest</i> ~ <i>sěj</i>             | 16 <i>sidič</i> *                | 200 <b>dvi stotine</b> ~ <i>dujčjend</i>                   |
| 7 <b>sedam</b> ~ <i>sèt</i>            | 17 <i>dičasèt</i>                | ...                                                        |
| 8 <b>osam</b> ~ <i>òt</i>              | 18 <i>dičòt</i> ~ <i>dičidòt</i> | 1000 <b>(je)na</b> miljar                                  |
| 9 <b>devat, nosam</b> ~ <i>nòv</i>     | 19 <i>dičanòv</i>                | 2000 <b>dva</b> miljara                                    |
| 10 <b>desat</b> ~ <i>dijač</i>         | 20 <i>Vind</i>                   | 5000 <b>pet</b> miljari ...                                |

Note \*Il numero *sedič* ‘16’, citato in Breu (2013), è piuttosto raro in slavomolisano; si preferisce *sidič*, come indicato qui.

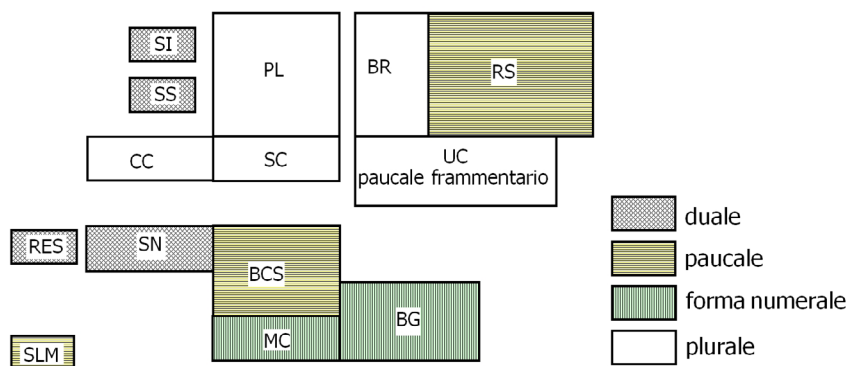
come “sistema normale”. Le forme propriamente slave sono stampate in grassetto per differenziarle dai prestiti. L’accento grave sulle vocali *o* ed *e* come in *sěj*, *òt* denota ortograficamente le vocali aperte, rispettivamente [ɛ] e [ɔ], che sono fonemi di prestito.

La generazione più giovane, ossia i parlanti fino ai sessant’anni circa, a partire dal numero 5 (qui ancora facoltativo), utilizza per lo più solo numeri presi in prestito dal molisano. Nonostante la dominanza praticamente totale dei numeri presi in prestito dal 5 in poi, i numeri slavi di base 1-4 sono comunque pienamente stabili anche in questa generazione, prescindendo dai contesti speciali che verranno descritti di seguito. I prestiti elencati nella Tabella 1 possono essere utilizzati in slm. in qualsiasi momento, senza ulteriori condizioni contestuali, e si inseriscono facilmente nel sistema di reggenza slavo, che verrà ora descritto. Per questo li definiamo ‘pienamente adottati’ ossia ‘nostrificati’, a differenza dei prestiti molisani 1-4, *nu* (M), *na* (F) ‘1’, *duj* ‘2’, *tre* ‘3’, *kvatr* ‘4’, omessi nella Tabella 1.

### La reggenza dei numeri cardinali

In linea di principio, la reggenza dei numeri slm. di origine slava è la stessa del bosniaco-croato-serbo (BCS), cioè 1 regge il singolare, 2-4 reggono il paucale (PC) e i numeri da 5 in su il GEN.PL. Tuttavia, c’è una differenza nella realizzazione concreta del paucale dei maschili (M), e degli ex-neutri che sono passati al genere maschile. Essa si osserva nell’aggettivo attributivo (normalmente posposto), la cui flessione al paucale in slm., ma non in BCS,<sup>4</sup> coincide formalmente con quella del NOM.PL, come nell’esempio

4 Il numero *sedič* ‘16’, citato in Breu (2013), è piuttosto raro in slavomolisano; si preferisce *sidič*, come indicato qui.



**Schema 1** La reggenza del numero 2 nelle lingue slave

maschile *dva* (M) *ljudata* (PC) *stare* (PC=NOM.PL) ‘due uomini anziani’ vs. *ljuda* (NOM.PL) *stare* (NOM.PL) ‘uomini anziani’.<sup>5</sup> Nei femminili (F), il paucal corrisponde al NOM.PL sia per quanto riguarda il sostantivo che per l’attributo, p. es. *dvi žene stare* ‘due donne anziane’. Con i numeri dal 5 in su il sostantivo e l’attributo presentano in entrambi i generi la stessa reggenza, ossia il GEN.PL, p. es. *pet ljudi starihi* ‘cinque uomini anziani’, *pet žen starihi* ‘cinque donne anziane’.

Questo porta lo slavomolisano un passo più vicino alla completa coincidenza della forma del paucal con il nominativo plurale, che sappiamo essere il caso di 2-4 in polacco, ceco, slovacco, bielorusso e ucraino o di 3 e 4 in sloveno e nelle lingue sorabe (qui il 2 regge il duale). Nello schema 1, la reggenza paucal dello slm. per il numero 2 è inserita in un contesto slavo complessivo. Rispetto allo schema originale in Breu (2013, 12), qui è stato aggiunto il resiano, che si comporta in quest’ambito come lo sloveno.

Quando i numerali stessi non vengono declinati, vedi sotto, la reggenza paucal si applica a tutti i casi dei numeri reggenti. Oltre ad essere la reggenza dei numeri slavi dal 5 in poi, il GEN.PL è anche la reggenza di tutti i numeri presi in prestito dal molisano, compresi i numerali composti da decina + unità, ad esempio *òtčjend* / *vindiduj abitantì*<sup>GEN.PL.</sup> ‘800 / 22 abitanti’, a meno che non si applichino regole speciali, che saranno discusse più avanti.

5 Diversamente da questi esempi, nei quali compaiono desinenze segmentalmente distinte di paucal e nominativo plurale, la differenza formale fra questi due casi si riduce spesso alla sola distinzione suprasegmentale con la desinenza *a* in entrambi i casi, ma con vocale breve sussurrata (scritta in apice) al paucal e con vocale chiara (= storicamente lunga) al plurale, p. es. *dva muž<sup>a</sup>* PC : *muža<sup>nom.pl</sup>*. Sulla fonetica e fonologia dello slavomolisano di Acquaviva cf. p. es. Breu (1999).

Di seguito, la reggenza viene illustrata con alcuni esempi. Nella frase (1), la forma *jena* si trova due volte per '1', nel primo caso foneticamente [jé:na] (F), nel secondo [jéna] (M).<sup>6</sup> Inoltre, ricorre due volte la forma breve *na* (articolo indefinito).<sup>7</sup> In più compare il numero maschile 2 che, secondo le regole paucali dello slm., regge il NOM.PL dell'aggettivo (sostantivato) *maskuj* 'maschio = uomo'.

- (1) *Nondeka biša jena, na dizgracijana do žene, na polidzjota e dva maskule... jena (škafun) na-pe bane.*  
*'Ce n'era una, una disgraziata di donna, una poliziotta e due uomini... (mi hanno dato) uno (schiaffo) da entrambi i lati.'*

Negli esempi in (2) compare il numero 2 che regge il sostantivo secondo le regole del paucale, ossia con una forma che corrisponde al GEN.SG nel caso del maschile in (2a) e al NOM.PL nel caso del femminile in (2b).

- (2a) *Alor je riva, biša na kapitan tedesk aš dva soldata.*  
*'Poi arrivò, era un capitano tedesco e due soldati.'*  
 (2b) *Su stal dvi divojke.<sup>8</sup>*  
*'C'erano due ragazze.'*

I numeri 3 e 4 sono esemplificati in (3a/b), entrambi con il maschile al paucale.

- (3a) *Oni je čija tri džira okula.*  
*'Quello ha fatto tre giri intorno.'*  
 (3b) *Mi činaša platit afit kana ka bihma četar čeljada!*  
*'Mi ha fatto pagare l'affitto come se fossimo quattro persone!'*

Gli esempi (4) e (5) contengono i numeri presi in prestito 6, 7 e 10, che reggono il GEN.PL del sostantivo e dell'aggettivo. Come si può vedere in (6), questo vale anche per la reggenza dei loro equivalenti indigeni (*šest*,

6 Nel secondo caso deve trattarsi della forma maschile non solo per le sue caratteristiche soprasegmentali (accento breve ascendente + *a* piena, in contrasto con l'accento lungo ascendente e la *a* sussurrata nel femminile), ma anche per la desinenza dell'accusativo, che è la stessa del nominativo nei maschili, ma sarebbe *jenu* ACC.SG nei femminili. Si tratta di un'ellissi con omissione di un sostantivo maschile, per esempio *škafun* 'schiaffo'.

7 Per lo sviluppo dell'articolo indefinito dal numero *jena* '1' in slavomolisano cf. Breu (2003); si veda in particolare il suo uso prima di altri numerali con il significato di "circa", p.es. *na desat čendimetri* 'circa 10 cm', tematizzato anche per il resiano in paragrafo «La declinazione dei numeri cardinali resiani» a pagina 49. Diversamente dal resiano si tratta tuttavia della forma del neutro singolare (Breu 2003, 54).

8 Il NOM.PL.F *divojke* ha la vocale sussurrata *-e* (che nell'esempio non è specificamente segnalata), mentre il GEN.SG.F *divojke* avrebbe la *e* piena, proveniente da una vocale lunga.

*sedam, deset*); in questo esempio è presente anche il numero completamente adottato *dudič* '12'. Le tre forme di GEN.PL di *godišt* (~ *gošta*) 'anno' presenti in (6), ossia *godišti* ~ *godišt* ~ *gošti*, sono varianti libere.

- (4) *Ma biša velka, je čila sēj malicihi GEN.PL... Je mi čila sèt... prasenji GEN.PL.*  
*'Ma (la scrofa) era grande, ha partorito sei piccoli... Mi ha partorito sette... porcellini.'*
- (5) *Ove subita su popal dijač soldati<sup>GEN.PL</sup> naši<sup>GEN.PL</sup>.*  
*'Hanno immediatamente preso dieci soldati nostri.'*
- (6) *Šest, sedam godišti<sup>GEN.PL</sup>, desat godiš<sup>GEN.PL</sup>, dudič, desat gošti<sup>GEN.PL</sup>.*  
*'(Avevano) sei, sette anni, dieci anni, dodici, dieci anni.'*

È una caratteristica particolare dello slm. che in combinazione con misure, pesi, tempi e date prese in prestito, come ad esempio *juorn* 'giorno' in (7), vengano utilizzati solo numeri presi in prestito; vedi la descrizione più dettagliata in paragrafo «La concordanza contesto-dipendente dei numeri cardinali slavomolisani» a pagina 36. Essi presentano quindi il NOM.PL senza desinenza secondo le leggi fonetiche molisane, cioè desinenza zero (≠ ital. standard *giorni* NOM.PL). Il sinonimo slavo *dan*, che segue il molisano *juorn* e lo riprende, passa invece – secondo la regola di reggenza di cui sopra – a *dani* GEN.PL.

- (7) *Dipend do korko cukra jima: sēj, sèt, òt juorn, dani, sikund.*  
*'Dipende da quanto zucchero (il vino) ha: 6, 7, 8 giorni, giorni, a seconda.'*

La situazione nell'ambito del numero 5, che si trova per così dire all'interfaccia tra i numeri slavi e quelli presi in prestito, è esemplificata in (8) da due frasi originali di parlanti anziani. Mentre in (8a) si trova lo slavo *pet*, in (8b) compare *čing* come equivalente preso in prestito, accanto ai numeri slavi *tri*, *dva* e il numero nostrificato *sēj*.

- (8a) *Alor ti dajam pet dani<sup>GEN.PL</sup> vrima!*  
*'Allora ti do cinque giorni di tempo!'*
- (8b) *Bihma: Moja sekarva, ja a tri dica,<sup>9</sup> dva ja, čing, moja sekarva, sēj.*  
*'Eravamo: mia suocera, io e tre figli, due io, cinque, mia suocera, sei.'*

9 La forma *dica* 'figli'<sup>NOM.PL</sup> al posto del paucale *tri ditata* è irregolare. La ragione di questo lapsus va cercata nello stato quasi suppletivo di *dite* in combinazione con la serie di numerali successiva, che richiedono diversi tipi di reggenza, cosa che avrebbe confuso l'informatrice. Tuttavia, va detto che le deviazioni dall'uso regolare del paucale non sono rarissime; cf. ad esempio *tri dičalje*<sup>NOM.PL</sup> invece di *tri dičalja*<sup>PC</sup> in (10c).

### La declinazione dei numeri cardinali slavomolisani

Tutti i numerali presi in prestito, ad eccezione delle voci derivate in *ar* per le centinaia e migliaia (paragrafo «Il sistema numerico normale (misto) dello slavomolisano» a pagina 31), che sono trattate come i numeri slavi indigeni, sono indeclinabili. Al contrario, i numeri di provenienza slava in linea di massima hanno forme declinate; tuttavia, ciò riguarda generalmente solo i numeri da 1 a 3. Di norma, il numero 1 concorda con il sostantivo contato secondo genere, caso e numero; si veda per es. *batarije*<sup>GEN.SG.F</sup> di *batarija*<sup>NOM.SG.F</sup> in (9).

- (9) *Sma ngapal benja na kviničina bolje, sfe do jene*<sup>GEN.SG.F</sup> *batarije*.  
'Capitammo forse una buona quindicina, tutti di una batteria.'

I numeri 2 e 3, che si trovano declinati in (10a/b) e (10c), seguono la declinazione aggettivale plurale del tipo *dobrihi*<sup>GEN.PL</sup>, *dobrimi*<sup>DAT/INS.PL</sup> 'buono'. L'accusativo coincide sempre con il nominativo (*dva* M, *dvi* F, *tri*). Si noti che in (10a) sarebbe possibile anche la forma *dicov*<sup>GEN.PL</sup>, retta direttamente dal numero 2, invece di *dicami*, retta dalla preposizione *s* 'con', che in tutti e due i casi regge lo strumentale *dvami*.

- (10a) *Je bi ju osta sama, s dvami*<sup>INS.PL</sup> *dicami* <sup>INS.PL</sup>. ~ *s dvami dicov*<sup>GEN.PL</sup>  
'L'aveva lasciata sola, con due bambini.'
- (10b) *E ove bihu dida do vhi dvahi*<sup>GEN.PL</sup> *dicov*<sup>GEN.PL</sup>.  
'E questi erano i nonni di questi due bambini.'
- (10c) *Do vhi trihi*<sup>GEN.PL</sup> *familji*<sup>GEN.PL</sup> *su sa salvai tri*<sup>NOM.PL</sup> *dičalje*<sup>NOM.PL</sup>.  
'Di queste tre famiglie si salvarono tre ragazzi.'

### La concordanza contesto-dipendente dei numeri cardinali slavomolisani

Nel commento a *juorn* in (7), è già stato sottolineato che con certi sostantivi non si usano affatto i numeri indigeni, ma solo quelli presi in prestito dal molisano. Questo è vero indipendentemente dal fatto che, nel sistema normale (misto), si tratti di numeri integrati completamente (da 5) o meno (1-4). Una certa variazione si applica al numero 1, con il maschile molisano *nu*, usato alternativamente allo slavo *na*. Questi sostantivi rappresentano per lo più unità di misura (in senso lato) prese in prestito e adattate foneticamente, ma non integrati dal punto di vista grammaticale (rimangono non flesse). Ciononostante, tali sostantivi sono intesi dai parlanti di slm. come elementi integranti del loro vocabolario.

Questo caso si differenzia da un'altra procedura, la terza, che chiamo *codeswitching* idiomatico e che consiste in un cambiamento linguistico ben definito. In questa procedura, i sostantivi non sono combinati né con numeri slavi né con quelli dialettali molisani, ma con i numeri italiani (nella pronuncia regionale) e sono soggetti alla grammatica italiana, cioè mostrano le desinenze plurali *i*, *e* (nella misura in cui queste non sfumano nella pronuncia locale).

L'esclusione dei numeri indigeni 1-4, a favore del *codeswitching* idiomatico, si verifica più frequentemente nelle indicazioni temporali. Le unità temporali rilevanti sono riassunte nella Tabella 2, e sono numerate consecutivamente secondo i singoli oggetti retti. Nella parte superiore della tabella, le entità contate sono suddivise in tre diverse classi di concordanza secondo la ripartizione appena elaborata. Ognuna di queste classi richiede un proprio sistema numerico:

- I. Sostantivi ereditati (slavi) e prestiti (romanzi) pienamente integrati (declinati)
- II. Prestiti molisani integrati nel lessico, ma non declinati
- III. Sostantivi non integrati (*codeswitching* idiomatico, grammatica italiana)

Nella parte inferiore della Tabella 2, si indica il sistema numerico che concorda con la rispettiva classe di oggetti/entità.

Le entità della classe di concordanza I sono prevalentemente di origine slava. Tuttavia, anche il termine *ura* 'ora' (cf. latino *hora*) si trova qui, ma si tratta di un prestito così antico che non è più percepito come elemen-

**Tabella 2** Classi di concordanza dei numeri cardinali con indicazioni temporali

|   | Entità numerate        | I. ereditate, pienamente integrate (declinate) | II. integrate con SG = PL*    | III. <i>codeswitching</i> SG ≠ PL |
|---|------------------------|------------------------------------------------|-------------------------------|-----------------------------------|
| 1 | <b>Anno:</b>           | <i>godišt ~ gošta</i>                          | <i>an</i>                     | <i>anno/anni</i>                  |
| 2 | <b>Mese:</b>           | <i>misac</i>                                   | <i>miž</i>                    | <i>mese/mesi</i>                  |
| 3 | <b>Giorno:</b>         | <i>dan</i>                                     | <i>juorn</i>                  | <i>giorno/giorni</i>              |
| 4 | <b>Ora:</b>            | <i>ura</i>                                     | <i>or</i>                     | <i>ora/ore</i>                    |
|   | <b>Tipo di numero:</b> | sistema normale (misto): slavo + prestiti ≥ 5  | sistema mutuato: prestiti 1-4 | sistema italiano                  |

*Note* Le forme plurali con la desinenza zero molisana, foneticamente condizionata, coincidono con il singolare. Tuttavia, la forma *or* 'ora' suggerisce che potrebbe essere coinvolta una singolarizzazione delle forme plurali, così come accade certamente in *miž* 'mese', che a causa della *i* metafonica e della palatalizzazione mostra il prestito da un plurale *miscə* [miʃə] (singolare *mesə*) (cf. Giammarco 1979, 1173); l'integrazione di [ʃ] come [ʒ] sonora deve essere in qualche modo condizionata analogicamente.

to estraneo. I sostantivi della classe I, tra cui *ura*, sono declinati come gli altri sostantivi del vocabolario indigeno e i prestiti completamente adottati e seguono le regole di reggenza dei singoli numeri. Nel caso degli italianismi della III classe, a differenza dei sostantivi parzialmente integrati della II classe (che dal punto di vista grammaticale presentano la caduta molisana della desinenza), si opera una distinzione tra singolare e plurale, analogamente all'italiano.

Le relazioni presentate nella Tabella 2 saranno ora illustrate da alcuni esempi, soprattutto per quanto riguarda il rapporto tra eredità/integrazione completa (I) e integrazione solo lessicale (II). La rispettiva classe di concordanza è aggiunta tra parentesi. Va notato che, in base alla presentazione precedente, molti numeri presi in prestito dal molisano non solo colmano lacune esistenti nel sistema normale, ma sono anche, ovviamente, componenti del sistema di prestito. Quale dei due casi sia in atto nel singolo esempio concreto, deve essere determinato dalla classe del sostantivo concordante. Così, ad esempio, *kvatordič* '14' in (11b), a causa del sostantivo ereditato e declinato *gošti* 'anno GEN.PL', appartiene alla classe di concordanza I, così come *dva*, *tri* in (11a). Al contrario, *dičinòv* in (11b), a causa della forma di prestito non declinata *an* 'anno, anni', appartiene alla classe II, così come *vind* '20' nella stessa frase. D'altra parte *kvatr miž* in (11c) è chiaramente di classe II, poiché *kvatr* non può in linea di principio essere collegato a sostantivi genuinamente slavi o a prestiti pienamente integrati. In (11d), nella forma slava *četar misaca* PC=GEN.SG '4 mesi', troviamo una combinazione chiaramente di classe I, che contrasta direttamente con *kvatr miž* molisano (11c). In (11e) c'è un caso di *codeswitching* (classe di concordanza III), ma si può osservare qui, come capita non raramente, la riformulazione della frase di *codeswitching* con una costruzione che corrisponde alla classe di concordanza I.

(11a) *Sa čija dva, tri gošta* (I) *nondeka*.

'Ho fatto due, tre anni lì.'

(11b) *Mi jimahma dičinòv* (I=II) *an* (II) *e mèdz, još nimahma mangu vind* (I=II) *an* (II).

'Avevamo 19 anni e mezzo, non avevamo nemmeno venti anni.'

(11c) *Pèrò sa jima či kvatr miž* (II) *nu guzcu kana nu pipu*. (= lavoravo troppo)

'Però dovetti far(mi) per quattro mesi un culo come una pipa.'

(11d) *Nonda pa sma stal četar misaca (I).*

*‘Lì poi siamo rimasti quattro mesi.’*

(11e) *Ma ja jimahu **dodici anni** (III), jimahu **dudič** (I=II) **gošti** (I), ja.*

*‘Ma io avevo 12 anni, avevo dodici anni, io.’*

Altri indicatori della differenziazione a tre livelli dei numeri slavomolisani secondo le classi di concordanza sono i pesi, le misure di capacità, le lunghezze e le superfici, le persone e le monete; cf. più in dettaglio Breu (2013, §3). Ad esempio: il peso *kvinda* (I) – *kvindal* (II) – *quintale/quintali* (III), la misura di capacità *litrija* (I), *litr* (II), *litro/litri* (III), la misura di capacità locale *tumina* (I) – *tomul* (II), *tomolo/tomuli* (III) e la differenziazione fra *čeljada* (I) – *person* (II) – *persona/persone* (III).

Un caso particolare è l’indicazione dell’ora e della data. A parte il *codeswitching* idiomatico (III), qui si trova solo la classe di concordanza II, cioè numeri e unità di origine molisana. Quindi, a differenza delle misure finora elencate, distribuite in 3 classi di concordanza, le ore e le date non compaiono in costruzioni con il sistema numerico normale e la corrispondente declinazione. Nel caso delle indicazioni dell’ora, viene anteposta la particella *li*, derivata dal plurale dell’articolo determinativo molisano (12a); nel caso delle date, la corrispondente forma singolare *lu* (12b). Nella seconda parte dell’esempio (12b), che non contiene nessuna data, sarebbe possibile, ovviamente, anche la variante *otandačing gošti* (I).

(12a) *Biša bonoču **li-duj, li-tre** (II).*

*‘Era di notte, alle due, le tre.’*

(12b) *Ja sa nika **lu-mil novčjend e vindiduj** (II), jim otandačing an (II).*

*‘Sono nato nel 1922, ho 85 anni.’*

I numeri di provenienza slava sono generalmente esclusi da combinazioni con preposizioni prese in prestito. Questo vale soprattutto per le due preposizioni sinonime *fra*, *tra*, che, come le misure molisane sopra menzionate, appartengono alla classe di concordanza II. Di conseguenza, i numeri retti da *fra* e *tra* si combinano solo con misure di questa classe, ad esempio *fra duj an* (II) ‘entro due anni’ e non *\*fra dva godišta* (I). Si confronti l’esempio (13), nel quale la forma corrispondente della classe I *\*fra osam/òt dani* sarebbe esclusa, mentre sarebbe ben possibile esprimere lo stesso concetto con la preposizione omonima slava: *utra osam/òt dani*.

(13) *Sma rival, su rekl: “**Fra òt juorn**, činu konvolja, nasa bijivaju Litalja”.*

*‘Arrivammo, dissero: “Fra otto giorni, fanno dei convogli, ci mandano in Italia”.’*

Al di fuori dell'ambito dei numeri e delle misure, queste preposizioni possono benissimo combinarsi con parole di origine slava:

- (14) *Ova je na kvestijuna **fra** stare e mblade.*  
 'Questa è una questione fra vecchi e giovani.'

Non di rado si verificano costruzioni miste, come in (15). Qui, la preposizione slava *s* 'con' compare per prima insieme al dimostrativo slavo *onmi* 'quello' INS.PL in combinazione con *mil lir* integrato (II), seguito da *nu tuminu*, che appartiene alla prima classe di concordanza. La seconda frase inizia con l'indicazione italiana di un periodo di anni, data tramite *codeswitching*, riconoscibile dalle forme italiane *al* e *il*, più che dai numeri stessi, che mostrano la pronuncia regionale. L'indicazione viene poi riformulata secondo il modo slavomolisano di concordanza di tipo II, seguita dalla preposizione mutuata *ku* (II), che può essere abbinata solo ai numeri molisani ed è sinonimo di *s* 'con', di nuovo seguita dalle indicazioni monetarie della classe II.

- (15) *Pa, **s onmi** (I) **mil lir** (II), kupujaša **nu tuminu** (I) njive. **Al vinding il trend** (III), **lu-vindičing e lu-trènd** (II), nonda **ku** (II) **mil lir** (II) kupivahma **nu tuminu** (I) njive.*  
 'Poi con quelle mille lire, compravi un tomolo di terreno. Fra il venticinque e il trenta (=1925/1930), fra il venticinque e il trenta, allora con mille lire compravamo un tomolo di terreno.'

### Il sistema dei numeri cardinali del resiano

*Mý zladúwamō makuj dú du trístъ pó rozoánski; dópo to hré po láškъ.*  
 'Noi contiamo solo fino a trenta in resiano, poi [ciò] va in italiano.'  
 [Baudouin de Courtenay 1895, §939]<sup>10</sup>

Così rispondevano i resiani, intervistati da Baudouin nel 1873, sul loro modo di contare. In realtà uno spoglio dei numeri cardinali presenti nei *Materialien* di Baudouin de Courtenay (1895), la prima vera raccolta di testi di vario genere in resiano, svela una situazione meno "tragica". Nei *Materialien*, infatti, sono rappresentate tutte le fasce di numeri da 1-10,

<sup>10</sup> Nei *Materialien* Baudouin specifica che con *po láškъ* si deve intendere 'italiano (friulano)'. In *Resia e i Resiani* (Baudouin de Courtenay 2000, 143), con riferimento alla situazione della fine dell'Ottocento, l'autore precisa: "La numerazione in resiano a poco a poco sta uscendo dall'uso e ad essa si sostituisce la numerazione straniera. Solo le donne e i bambini contano di preferenza in resiano, gli uomini invece o in italiano o friulano." Ciò si spiega probabilmente col fatto che gli uomini, per lavoro, avevano più contatti con l'esterno.

11-19, 20-100, 100-1000 e oltre, e in generale, i numeri sono prodotti in resiano (forse su richiesta di Baudouin?), ad eccezione di 100 (reso alternativamente da *stu*, forma ereditata, o da *čantanar*, un prestito dal friulano) e 1000 (espresso solo tramite *mijar*, ossia di nuovo un prestito dal friulano).<sup>11</sup> La situazione sopra descritta si trova esemplificata in (16):

- (16) *to bílo od læta **dán mijár ōsan čentónárju nu paterdú nu pêt.***  
 ‘questo era nell’anno 1855 (lett. “dell’anno un migliaio otto centinaia e cinquanta e cinque”)’. (Baudouin de Courtenay 1895, §372)

Alla fine dell’Ottocento, dunque, il sistema resiano dei numerali cardinali, almeno in forma di conoscenza passiva, era ben conservato.<sup>12</sup> Vediamo ora in dettaglio la situazione attuale.

### Il sistema numerico ereditato in resiano

Nella tabella sottostante riportiamo il sistema ereditato (= slavo) dei numeri da 1-30, così come si realizza in resiano.

Come mostra la Tab. 3, i primi quattro numeri sono suscettibili di genere. In particolare, il numero 1 presenta sostanzialmente tre forme diver-

**Tabella 3** I numeri di origine slava in resiano, 1-30

|    |                                                |    |                          |
|----|------------------------------------------------|----|--------------------------|
| 1  | <i>dän</i> (M), <i>dnā</i> (F), <i>dnō</i> (N) | 12 | <i>dwanijsť</i>          |
| 2  | <i>dwa</i> (M), <i>dvi</i> (F, N)              | 13 | <i>trīnijsť</i>          |
| 3  | <i>trīji</i> (M), <i>trī</i> (M, F, N)         | 14 | <i>štēnijsť</i>          |
| 4  | <i>štirji</i> (M), <i>štiri</i> (M, F, N)      | 15 | <i>petnijsť</i>          |
| 5  | <i>pet</i>                                     | 16 | <i>šējstnijsť</i>        |
| 6  | <i>šējst</i>                                   | 17 | <i>sēdanijsť</i>         |
| 7  | <i>sēdan</i>                                   | 18 | <i>ōsanijsť</i>          |
| 8  | <i>ōsan</i>                                    | 19 | <i>dēvatnijsť</i>        |
| 9  | <i>dēvat</i>                                   | 20 | <i>dwisti</i>            |
| 10 | <i>dēsāt</i>                                   | 21 | <i>dwisti nu dän ...</i> |
| 11 | <i>dānijsť</i>                                 | 30 | <i>trīsti</i>            |

11 In questo ambito è evidente il parallelismo con lo slm., che per il numero 100 mostra variazione slavo-romanza e per 1000 utilizza solo prestiti; v. sopra paragrafo «Il sistema numerico normale (misto) dello slavomolisano» a pagina 31, Tabella 1.

12 È curioso notare che, quasi cento anni dopo, Merkù (1969, 451) rileva lo stesso fenomeno “[...] v Reziji sicer slišiš dandanes skoraj ozključno furlanske števnik, toda če pobaraš stare in mlade, ti bojo povedali tudi stare števnik”. Matičetov (1993, 76-77) parla, invece, di “sfacelo del numerales” e fornisce vari esempi di forme errate o anomale di cardinali resiani.

se, poiché distingue tutti e tre i generi.<sup>13</sup> Il numero 2, invece, contrappone due sole forme: quella del maschile (*dwa*) da un lato e quella del femminile e del neutro (*dvi*) dall'altro. Infine, il 3 e il 4 oppongono una forma esclusivamente maschile (*triji* e *štirji*) ad una forma comune a tutti e tre i generi (*tri*, *štiri*). Tuttavia, i numerali maschili *triji* e *štirji* vengono usati molto raramente già dai tempi di Baudouin, poiché sistematicamente sostituiti dalla forma comune. Così, pur essendo possibili entrambe le combinazioni *štirji<sup>M</sup>* / *štiri<sup>COM</sup>* *mužji* 'quattro uomini' (Steenwijk 2023, 123), la preferenza viene data alla forma comune.<sup>14</sup>

Quanto illustrato finora trova generale corrispondenza nel sistema dello sloveno standard.<sup>15</sup> Per il resto, anche i numeri da 5 a 10 corrispondono al sistema sloveno (e più in generale slavo), così come tutti i numeri della fascia 11-19, per esempio *dānijst* 'undici', *dwanijst* 'dodici', che risultano composti secondo lo schema "unità su 10". Anche le prime due decine (20 e 30) sono costruite sia in resiano che in sloveno secondo il sistema slavo, ossia seguendo il modello '2 decine' (res. *dwisti*, sln. *dvajset*) e '3 decine' (res. *tristi* e sln. *trideset*).

Confrontando resiano e slavomolisano, si nota che il resiano usa un sistema più conservativo dello slavomolisano, che ha perso i numerali slavi per 11-19, nonché quelli per le decine sopra 10 e per le unità nei numeri complessi del tipo 21 ecc. D'altro canto in slm. non c'è differenza di genere per 3 e 4, ma questo vale anche per il croato standard (Raguž 1997, 104).

13 Si noti che il numero 1 al F e al N può comparire senza la *d-* iniziale. Nella tabella i cardinali sono riportati in ortografia standard secondo le norme stabilite in Steenwijk 1994 (fanno eccezione i numeri 14, 16, 17 e 18, di cui si presentano forme ricavate per analogia e/o in base ai dati a disposizione, poiché lo standard non è stato ancora stabilito).

14 Quanto esposto sopra vale nel caso in cui il numerale sia combinato con un sostantivo. Tuttavia, in assenza del sostantivo, le forme maschili *triji* e *štirji* sono ancora utilizzate e sembrano anzi essere la scelta primaria. In questa funzione possono essere accompagnate da un pronome, come in: *Sömō trije / štirje (njej)* 'Siamo in tre / quattro ([di loro]).'

15 Sugli usi dei numerali cardinali in sloveno standard in ottica sincronica, si vedano per esempio Bidovec (2021, 92-102), Toporišič (2000, 329-334) e Uhlik e Žele (2021), che si concentrano in particolare sulla fascia di numeri da 1-5 (in confronto col russo). Inoltre, rimandiamo a Ramovš (1952, 108 e segg.) per una prospettiva diacronica che include considerazioni di carattere dialettologico. Segnaliamo che gli studiosi citati manifestano posizioni differenti rispetto allo status dei numeri 3 e 4 in sloveno. Ramovš (1952, 110) afferma che *tri* si trova anche al nominativo singolare maschile; gli altri autori, invece, lo associano al nominativo singolare femminile e neutro.

Le prime divergenze del resiano dallo sloveno si osservano in relazione al gruppo dei numerali da 20-29. In resiano i cardinali di questa fascia si esprimono secondo il sistema slavo, ossia ‘decina + unità’, quindi 21 sarà ‘20 + 1’ (res. *dwisti nu dän* lett. ‘venti e uno’) e così via. Lo sloveno, invece, segue il sistema tedesco, ossia quello del tipo ‘unità + decina’, per cui per 21 si avrà ‘1 + 20’ (sln. *enaindvajset*, lett. ‘una e venti’).<sup>16</sup>

Illustriamo ora in forma di tabella le altre decine del resiano che, ripetiamo, in slavomolisano si esprimono esclusivamente con prestiti romanzio:

**Tabella 4** I numeri di origine slava mutatis mutandis in resiano, le decine (40-90)

|    |                                              |
|----|----------------------------------------------|
| 40 | <i>štredi</i>                                |
| 50 | <i>patardu</i>                               |
| 60 | <i>trikrat dwisti</i> (3 x 20)               |
| 70 | <i>trikrat dwisti nu dēsāt</i> (3 x 20 + 10) |
| 80 | <i>štirkat dwisti</i> (4 x 20)               |
| 90 | <i>štirkat dwisti nu dēsāt</i> (4 x 20 + 10) |

Le cifre 40 e 50 in resiano hanno uno status speciale, poiché sono composte secondo lo schema ‘unità + red’, in cui il *red* è l’unità di misura che indica una fila (di dieci covoni). In *štredi* ‘quaranta’, *red* compare al nominativo plurale, mentre in *patardu* ‘cinquanta’ *red* si trova al genitivo plurale, secondo le regole di reggenza che verranno illustrate sotto.<sup>17</sup> I numeri intermedi si ottengono aggiungendo la cifra da 1-9 mancante, per es. ***štredi nu dän*** ‘quarantuno’.

Per l’espressione delle decine ‘60’, ‘70’, ‘80’ e ‘90’ si ricorre al sistema vigesimale, moltiplicando il 20 per il numero di volte necessario a raggiungere la cifra desiderata e aggiungendo ‘10’ nel caso di ‘70’ e ‘90’.

16 Secondo Ramovš (1952, 109) il sistema sloveno non ha niente a che fare con quello tedesco, poiché nelle lingue slave erano previsti entrambi i modi di realizzazione spiegati sopra, che ogni lingua avrebbe poi rielaborato a modo suo. Non si può non notare, tuttavia, che sono proprio e unicamente le lingue che sono state o si trovano ancora in contatto col tedesco ad aver promosso/ il suo sistema: tra queste si contano non solo lo sloveno e il sorabo superiore e inferiore, ma anche il ceco e il casciubo, in cui il sistema “tedesco” convive con quello slavo. Inoltre, presentano tale uso anche alcuni dialetti del polacco e del croato, e parzialmente anche il croato del Burgenland. Si veda su questo punto Bayer (2006, 91-92).

17 Pare che fino alla fine del Settecento anche il ‘sessanta’ si costruisse facendo ricorso a *red*, Potocki (1791, 13) riporta, infatti, la forma *szesterdo* e, accanto ad essa, le forme *settendo* ‘settanta’ (probabilmente una contaminazione con l’ital. *settanta*) e *osendo* ‘ottanta’ (entrambe senza -r-) e, ancora, *dewerdo* per ‘novanta’. In un canto religioso dedicato alla Madonna si trova, inoltre, *šastardú* ‘sessanta’ (ringrazio H. Steenwijk per questa informazione). Del resto è attestato anche il fenomeno opposto, cioè espressioni vigesimali per 40 e 50, ossia *dwakrat dwisti* (2 x 20) e *dwakrat dwisti nu dēsāt* (2 x 20 + 10).

Se, come si ricava da Potocki (1791), il sistema di composizione con *red*, esteso a tutte le decine tra 40 e 90, era valido alla fine del Settecento, allora si deve supporre che il sistema vigesimale in resiano debba essere un'evoluzione relativamente recente. Questo fatto esclude che tale sistema sia da ricondurre a un'eventuale influenza celtica, esauritasi molto prima.<sup>18</sup> Per quanto riguarda i numeri compresi tra le varie decine, essi si esprimono aggiungendo il numero mancante da 1-9 nel caso degli intervalli da 60 a 70 e da 80 a 90, mentre per quelli che già prevedono l'aggiunta di 10, si seleziona il numerale corrispondente dalla fascia 11-19, una situazione che ricorda il sistema francese. Così si avranno *trikrat dwisti nu dwa* per '62' (lett. 'tre volte venti e due'), ma *trikrat dwisti nu dwanijst* per '72' (lett. 'tre volte venti e dodici').<sup>19</sup> Tutto ciò non si trova in sloveno standard che per tutte le decine sfrutta il modello 'unità x decina', cf. *štirideset* 'quaranta' con *sedemdeset* 'settanta'; e per gli intervalli tra le decine prosegue secondo il sistema descritto per il '21', ossia 'unità + decina', per es. *dvainšestdeset* 'sessantadue', *dvainsedemdeset* per 'settantadue' e così via.

### *I numeri presi in prestito dalle lingue romanze*

Come anticipato sopra, all'interno del sistema slavo si sono inseriti due prestiti romanzi, più precisamente friulani. Si tratta dei numerali '100' e '1000', che compaiono rispettivamente nelle forme *čantanar* (cf. fr. *centenâr* 'centinaio'), usato accanto a *stu*, e *mijar* (cf. fr. *miâr* o *mijâr* 'migliaio'), senza concorrenza.<sup>20</sup> Anche i numeri composti si costruiscono con questi

18 Il sistema basato sulle 'file' è ancora in auge almeno in alcune varietà dello sloveno carinziano (Pronk 2009, 97), con cui il resiano ha avuto uno sviluppo linguistico comune fino al XV secolo (Ramovš 1928, 110-111). Sulle teorie relative agli influssi esterni sul resiano (turano e celtico), considerate errate, si veda Steenwijk 2013.

19 Nei *Materialien* di Baudouin (1895, §703) s'incontra anche un caso di espressione della cifra necessaria tramite sottrazione (anziché addizione), come accade in latino. L'esempio in questione riguarda il numero '78' che può essere espresso sia nella forma *trikrat dwájsti ánu ôsenajst* ( $3 \times 20 + 18$ ) che come *štirikrat dwájsti májji dwá* ( $4 \times 20 - 2$ ). Il sistema di sottrazione al giorno d'oggi non è più usato in resiano.

20 Le forme friulane sono ricavate dal Pirona (1871), che non riporta altri numerali corrispondenti a '100', ma per '1000' indica anche *mil* e *mill*. Il dizionario online *Arlef*, che è più moderno, traduce 'cento' con il fr. *centenâr* e *cent*; mentre per 'mille' riporta oltre a *mil* e *miâr* anche *dis centenârs* (lett. "dieci centinaia"). Quest'ultima forma è stata prodotta da una nostra informante di resiano come prestito non integrato, ma non sembra diffusa a Resia. Si noti che il resiano integra le forme "collettive" dei numerali, ossia i sostantivi, non i numerali veri e propri. Ciò si osserva anche nello slavomolisano per quanto riguarda i prestiti molisani *čendinar* e *miljar*. La forma *čendinar*, tuttavia, si alterna a *čjend* non collettivo, anch'esso di provenienza romanza, e al collettivo slavo *stotina*, che sostituisce il numero originario \**sto* '100', andato perduto. Nella generazione giovane si usano quasi esclusivamente i prestiti *čjend* e addirittura il prestito italiano *mil*, non collettivi.

prestiti, secondo la reggenza usuale, quindi per es. *dwa čantanarja* '200'<sup>NOM. DU</sup>, *tri čantanarje* '300'<sup>NOM. PL</sup>, e *pet mijarjuw* '5000'<sup>GEN. PL</sup>, anche se per le centinaia si trovano anche le forme conservative del tipo *dwa stu* '200' (sln. *dvesto*).<sup>21</sup> Ai prestiti si deve aggiungere il più recente *miljun* 'milione' (cf. fr. *million*), cosa che vale anche per lo slavomolisano.

Per quanto riguarda gli altri numerali, le nostre ricerche sul campo, effettuate nel 2022, mostrano una situazione simile a quella descritta dall'informante di Baudouin (1895) e da Merkù (1969): nel parlato i resiani, pur avendo piena competenza del loro sistema di numerazione (almeno gli anziani), ricorrono al sistema romanzo, che oggi coincide tendenzialmente con l'italiano.<sup>22</sup> Si vedano gli esempi seguenti (17-20), ricavati da una conversazione spontanea tra due donne resiane:

- (17) *Na rüdi dila dalle **otto e mezza alle tre**.*  
'Lei lavora sempre dalle otto e mezza alle tre.'
- (18) *... per il compleanno, le no tako tortico, **ottanta euro!***  
'... per il compleanno, ecco una torta così, ottanta euro!'
- (19) *Muč or so? – **Quattro e venti**.*  
'Che ore sono? – Quattro e venti.'
- (20) *Muč čalčunuw swa naredile? – **Due e venti**.*  
'Quanti cjalçons<sup>23</sup> abbiamo fatto? – Due e venti (= 220).'

Si tratta, in sostanza, del fenomeno del *codeswitching* idiomatico, un'opzione molto praticata in resiano, e che si estende anche ai numeri bassi. Per contrastare la possibile perdita del sistema slavo, di cui il *codeswitching* idiomatico rappresenta il preludio, sono in atto alcune iniziative specifiche. Nella valle si trovano, per esempio, varie tabelle turistiche bilingui (italiano/resiano), che illustrano le caratteristiche naturali del luogo e che contengono molti numerali. Essi vengono sempre ri-

21 In tali forme *stu* rimane indeclinato, come già notato da Baudouin (Baudouin de Courtenay 2000, 142-143) secondo il quale, già ai suoi tempi le formazioni con *stu* comparivano in via eccezionale, poiché la forma di provenienza romanza (tra l'altro declinabile in resiano) era già stata pienamente integrata.

22 Solo una signora di una certa età, cui ho chiesto di contare in resiano, ha risposto con alcuni numeri in friulano. Una dimostrazione dell'ottima competenza (almeno da parte dei parlanti anziani) dei numerali cardinali è data dalla traduzione resiana de *Il Piccolo Principe* (Saint-Exupéry 2021), in cui tutti i numeri che compaiono nell'originale francese, anche i più complessi, sono stati resi dalla co-traduttrice madrelingua senza troppe difficoltà in resiano.

23 Gnocchi ripieni tipici del Friuli.

portati prima sotto forma di numeri arabi e poi tra parentesi in lettere in resiano. Qui sotto riportiamo la prima parte di una di queste tabelle (evidenziando i numeri in grassetto) e la corrispondente versione italiana:

*Koj to čë: visöke anu pröste göre (Müzac gre prow) anu karjë dažnjä – izdë tu-w letu 1926 (**dän mijar dëvat čantanarjuw dwisti nu šëjst**) to jë lïlu 4.880 (štiri mijarje ösan čantanarjuw štirkrat dwisti) milimetruw wode, tu-w lëtu 1960 (**dän mijar dëvat čantanarjuw trikrat dwisti**) 3.332 (**trï mijarje trï čantanarje tris-ti nu dwa**) milimetra anu tu-w jisine lëta 1920 (**dän mijar dëvat čantanarjuw nu dwisti**) tu-w dan sami din 378 (**trï čantanarje trikrat dwisti nu ösanijs**) milimetruw.*

Ingredienti: una catena montuosa aspra e verticale (quella dei monti Musi va benissimo) e una piovosità da record (qui nel 1926 caddero 4880 mm di pioggia... 3332 mm nel 1960 e nell'autunno del 1920, 378 mm in un sol giorno!).

### La reggenza dei numeri cardinali

La reggenza dei cardinali di origine slava in resiano rispecchia in linea teorica quella dei corrispondenti sloveni: 1 regge il sostantivo al singolare, 2 regge il NOM.DU, 3 e 4 reggono il NOM.PL, dal 5 in su si ricorre al GEN.PL. Ciò vale sia per il sostantivo che per l'aggettivo. Si vedano i seguenti esempi:<sup>24</sup>

Questo sistema vale non solo per il lessico slavo, ma anche per i prestiti integrati, indipendentemente dalla lingua di origine. Riportiamo qui alcuni esempi con sostantivi o aggettivi di origine tedesca (21) e romanza (22-24). Si noti che l'aggettivo può comparire sia prima che, più raramente, dopo il sostantivo (cf. 22 e 23).<sup>25</sup>

<sup>24</sup> Va ricordato che il resiano conosce diverse varietà dialettali. Nonostante le desinenze concrete del sostantivo (e dell'aggettivo) mostrino variazione fonetica a seconda della parlata (ciò vale anche per le forme dei numerali), la loro identità etimologica e la funzione morfologica non cambiano, e dunque, le considerazioni teoriche qui proposte valgono per tutte le varietà di resiano. Per questo motivo, gli esempi qui riportati compaiono senza indicazione della provenienza. Per maggiori dettagli sul complesso sistema di desinenze che caratterizza la declinazione del sostantivo e dell'aggettivo in resiano si vedano Steenwijk (1999) e Steenwijk (2023).

<sup>25</sup> In (22-23) i sostantivi si trovano al caso accusativo, che ha la stessa forma del nominativo, poiché si tratta di sostantivi inanimati, per questo li riportiamo qui.

**Tabella 5** La reggenza dei numerali in resiano

|     |   |                                 |        |                               |
|-----|---|---------------------------------|--------|-------------------------------|
| 1   | M | <i>dyn ramavi lonyc</i>         | NOM.SG | 'un pentolino di rame'        |
|     | F | <i>dnä bila rožica</i>          |        | 'un fiorellino bianco'        |
|     | N | <i>dnö gnjilu jabulku*</i>      |        | 'una mela marcia'***          |
| 2   | M | <i>dwa stara mlina</i>          | NOM.DU | 'due vecchi mulini'****       |
|     | F | <i>dvi lipi hčirici</i>         |        | 'due belle ragazzine'         |
| 3/4 | M | <i>triji/tri ramavi lunčiči</i> | NOM.PL | 'tre pentolinetti di rame'    |
|     | F | <i>štiri bile rože</i>          |        | 'quattro fiori bianchi'       |
|     | N | <i>trī rivinane jajce</i>       |        | 'tre uova marce'              |
| 5   | M | <i>pet ramavi**** lunčičuw</i>  | GEN.PL | 'cinque pentolinetti di rame' |
|     | F | <i>pet bili rož</i>             |        | 'cinque fiori bianchi'        |
|     | N | <i>pet wogani wukin</i>         |        | 'cinque finestre aperte'***** |

*Note* \* *Dnä* e *dnö* sono spesso realizzati foneticamente come *na* e *no*. \*\* Si noti che il numero 1 resiano ammette ancora anche la forma neutra (con i sostantivi neutri), mentre lo slavomolisano ha perso completamente il neutro sostantivale. \*\*\* È interessante il caso del sostantivo maschile *šin* 'ragazzo, figlio', che al duale presenta la forma *dwa sinu* 'due figli', con una desinenza dell'antica declinazione in *-u*, non però quella canonica *syny* NOM.DU dell'antico slavo, ma probabilmente quella del GEN.SG. \*\*\*\* A volte il GEN.PL dell'aggettivo è realizzato con *-h* finale (*ramavih*). \*\*\*\*\* Si noti che in resiano l'aggettivo al NOM.PL oppone il genere "non femminile" a quello "comune" (= valido per M, F, N); per esempio *rivinane* nella locuzione *trī rivinane jajce* compare con la desinenza *-e* del genere comune (qui in dialetto sangiorgino). In ciò il resiano si differenzia dallo sloveno standard, in cui al NOM.PL si osserva opposizione tra M (*lepi* 'belli'), F (*lepe*), N (*lepa*).

- (21) ... so bili dwa žlejfarja di Logullo. NOM.DU.M  
'... erano due arrotini di Logullo.' (Negro e Quaglia 2009, 107)
- (22) Si mēl dwa **zobā karjanā**. ACC.DU.M (= NOM.DU.M)  
'Avevo due denti cariati.'
- (23) Ni so spet naredili trī **itake pitüre**. ACC.PL.F (= NOM.PL.F)  
'Hanno di nuovo fatto tre pitture di questo tipo.'
- (24) Pet **palankōw** za dān hlibac. GEN.PL.F  
'Cinque soldi per una pagnotta.'

Tornando al sistema in generale, si nota che esso è caratterizzato da una certa variabilità e nella produzione degli informanti convivono forme alternative.

Una certa variazione (condivisa da molti informanti) si osserva nell'ambito dei sostantivi neutri, che tendono a essere riclassificati come maschili o femminili, non necessariamente su modello romanzo, per es. *suncē* N → M 'sole' (fr. *soreli* M), ma *kōlu* N → M 'ruota' (fr. *ruede* F). Un caso interessante è rappresentato da *jabulko* 'mela' (fr. *miluč* M), che al duale si presenta nelle varianti *dwa jabulka* e *dvi jabulki* (Steenwijk 1992, 124).

Probabilmente, da un punto di vista diacronico, *dvi jabulki* corrisponde alla forma neutra duale originaria, mentre *dwa jabulka* è una forma innovativa “maschile” (almeno da un punto di vista del numerale), originatasi forse più che per influsso romanzo, per riorganizzazione interna del sistema. Infatti, nei sostantivi maschili la desinenza del NOM.DU coincide con quella del GEN.SG, entrambi escono in *-a/-ä*, che è anche la desinenza del GEN.SG.N. Può darsi che la desinenza del NOM.DU al maschile sia stata dunque reinterpretata come GEN.SG e, sulla base del sincretismo tra le desinenze del GEN.SG.M e del GEN.SG.N, sia stata estesa anche ai sostantivi neutri. Ciò avrebbe provocato lo slittamento del cardinale da *dvi* N a *dwa* M. Altri esempi di questo tipo sono *dwa lëta* ‘due anni’, e *dwa nōwa mës-ta* ‘due posti nuovi’. Non è escluso tuttavia uno sviluppo “opposto”, con la tendenza a utilizzare la forma maschile *dwa* anche per i neutri che poi avrebbe favorito l’uso del GEN.SG.N in *a* anche per il NOM.DU, come propone Breu (2020b) relativamente all’estensione di *dva* maschile ai neutri in russo e BCS, come uno dei punti di partenza per lo sviluppo del paucale.

Alcune anomalie (non sistematiche) nel campo della reggenza sono i casi di sostantivi femminili come *dvi bile krave* ‘due mucche bianche’, in cui al posto della forma del NOM.DU (*kravi*) compare quella del NOM.PL, forse in analogia con la reggenza del 3 e del 4. Tuttavia, potrebbe trattarsi anche della desinenza del GEN.SG (nel caso di sostantivi con accento in radice) e di una possibile estensione del GEN.SG ancora più generale rispetto a quanto ipotizzato sopra in relazione ai sostantivi neutri.

A volte è il GEN.PL ad essere ‘sovraesteso’, come in *dvi vliki kuluw* ‘due grandi ruote’, *trī jëzaruw* ‘tre laghi’, *štiri bili taletuw* ‘quattro vitelli bianchi’. Se non sono semplicemente errori, si tratta forse dell’inizio di un’innovazione recente.

Nonostante queste variazioni, il sistema tradizionale è reso ancora abbastanza fedelmente. È dunque forse prematuro ipotizzare per i sostantivi uno slittamento del resiano dal sistema duale (di tipo sloveno) al sistema paucale (di tipo russo o slavomolisano), con il paucale che coincide con il GEN.SG. Tuttavia, le premesse ci sono, e non solo dal punto di vista del sostantivo. Infatti, se si allarga l’orizzonte di osservazione, si riscontrano altri fenomeni interessanti connessi a questo problema. Per esempio, all’interno della categoria del NUMERO, il duale sembra instabile, soprattutto in relazione al verbo. Sono sempre più frequenti gli esempi del

tipo di (25), in cui il verbo compare al plurale, nonostante sia riferito a un soggetto duale.<sup>26</sup>

- (25) ... **so bili** dwa blaka wkop. (Negro e Quaglia 2009, 58)  
'... erano due pezze insieme.'

Il verbo al plurale è usato anche con 3 e 4 e con i numeri sopra il 5 (26).

- (26) **So bile** dynijst wor. (Steenwijk 1992, 193)  
'Erano le undici (ore).'

Si noti che al passato il verbo concorda sempre col genere del sostantivo, quindi in (25) è maschile come *blĕk* М 'pezza', e in (26) è femminile come *wora* 'ora'. In ciò il resiano si differenzia dallo sloveno standard, in cui il verbo al passato segue il genere del sostantivo solo con i numerali da 1-4, mentre dal 5 in su si usa la forma neutra singolare (es. *na plaži je bilo enajst senčnikov* 'in spiaggia c'erano undici ombrelloni'). Il resiano predilige dunque la concordanza *ad sensum*. Lo stesso vale del resto anche per lo slavomolisano (che si differenzia così dal croato); v. ad esempio sopra in (5) il perfetto *su popal*<sup>PRF.PL</sup> in combinazione con il prestito *dijač* '10'.

### La declinazione dei numeri cardinali resiani

Nel sistema resiano, a parte i numeri integrati *čantanar* 'cento' e *mijar* 'mille', oggi si tende a declinare pienamente solo il numero 1. Secondo Steenwijk (2023, 122) il paradigma è simile a quello dei dimostrativi *isi* e *iti* 'questo, quello'. Il cardinale 1 concorda con il sostantivo retto (27). Esso ha anche le forme del plurale, che vengono usate per contare i *pluralia tantum*, come *dne škarje* 'un paio di forbici' (Steenwijk 1992, 124) o come pronomi indefinito (28). La forma *ne* viene usata prima di altri numerali come specie di articolo indefinito con il significato di "circa" (29). Essa compare anche nell'indicazione dell'ora in cui si verifica un evento, preceduta da *na* 'su' (30), senza conferire il significato di approssimazione.

- (27) Diwan **no cĕlo njiwo** stroka. (Negro e Quaglia 2009, 102)  
'Metto un campo intero di aglio.'

- (28) **Dne** so mĕle kĕtino, ma **dne** niso mĕle. (Negro e Quaglia 2009, 19)<sup>27</sup>  
'Alcune avevano la catena, ma alcune (= altre) non (l')avevano.'

26 Sull'indebolimento del neutro e del duale in resiano si veda più in dettaglio Benacchio (2002, 78-80). Si noti anche la perdita completa delle forme verbali del duale nel sorabo superiore colloquiale, che conserva però molto bene le forme nominali (Breu 2017, 33).

27 Nell'originale compare *ni so* anziché la forma corretta della negazione *niso*.

- (29) *Ně, ně, na ma mět **ne** wösanijsť lit. (Steenwijk 1992, 214)*  
 ‘No, no, lei deve avere un (= circa) diciotto anni.’

- (30) *Miša jě počala na **ne** štiri. (Novi Matajur)*  
 ‘La messa è iniziata alle quattro.’

Il numero 2 ha una declinazione estremamente ridotta. Ormai l’unica forma che si differenzia dal nominativo è quella del dativo (*dvěma*), che è ancora presente, ma percepita come arcaica.<sup>28</sup> I numeri 3 e 4, come illustrato sopra, distinguono solo il nominativo maschile singolare (con le forme *trīji* e *štirji*). Come mostrano gli esempi di seguito, in cui il numerale è preceduto da preposizione, dal 5 in su le forme sono invariabili.<sup>29</sup>

- (31) *tu-w **šějst** kontinintōw wkop. (Saint-Exupéry 2021, 58)*  
 ‘nei sei continenti insieme.’

- (32) *Anō koj sa dila od isēh **patardu trī** minūte? (Saint-Exupéry 2021, 75)*  
 ‘E cosa si fa di questi cinquantatré minuti?’

In più sembra che il sostantivo retto non sia più declinato secondo la forma richiesta dalla preposizione, ma semplicemente secondo la reggenza del cardinale (al nominativo). In (31) al posto del LOC.PL si trova, infatti, il GEN.PL *kontinintōw*; mentre in (32) il GEN.PL è sostituito dal NOM.PL *minūte*, perché preceduto da *trī*. In questa direzione sarebbe interessante approfondire la ricerca.

I numeri romanzi non integrati, quando utilizzati, non si declinano. Essi compaiono in forma di *codeswitching* idiomatrico. Si veda (33), in cui all’interno di un discorso in resiano, compaiono due sintagmi in italiano, di cui uno comprensivo di preposizione, numerale e sostantivo.

- (33) *ja si se spovēdala wžě **a sei anni**, invēci njān to ě **tredici anni**.*  
 ‘io mi sono confessata già a sei anni, invece adesso ci vogliono (lett. ‘ci vuole’) tredici anni’. (Steenwijk 1992, 204)

<sup>28</sup> Si veda su questo punto Steenwijk (2023, 122), che contiene anche i paradigmi di 1 e 2. Si noti che alla fine del XIX secolo Baudouin rileva (forse per elicitazione) le seguenti forme maschili di 2: *dwa* NOM, *dwæh* GEN e LOC, *dwæma* DAT e INS (Baudouin 1895, §473). Esse sono precedute da una preposizione e reggono un aggettivo e un sostantivo, di norma al caso richiesto dalla preposizione.

<sup>29</sup> È stata rilevata una forma declinata di *štiri* in combinazione con la preposizione (*w*)od ‘di’ come complemento di argomento, in *ko na mu rōmunila od tih štirih svēh tārnow* ‘mentre gli parlava delle sue quattro spine’ (Saint-Exupéry 2021, 31), ma si tratta di un’eccezione. Il resiano, dunque, si scosta dallo sloveno standard, che tende ancora a declinare i cardinali, almeno quelli bassi (Bidovec 2021, 98) e anche dallo slavomolisano che declina di regola almeno i numeri slavi 2 e 3.

Talvolta la combinazione cardinale + sostantivo è preceduta dalla forma *ne*, che dunque può presentarsi anche nei casi di *codeswitching* idiomatrico (34). Nell'enunciato seguente essa conferisce la sfumatura 'circa'.

- (34) *Nu dopo je küwatë **ne venti minuti**, mezz'ora.* (Steenwijk 1992, 196)  
'E dopo li cucinate un venti minuti, mezz'ora.'

### **La concordanza contesto-dipendente dei numeri cardinali resiani**

Da quanto illustrato sopra si evince che in resiano convivono due sistemi paralleli: quello slavo e quello romanzo. I cardinali slavi si combinano con sostantivi slavi o prestiti integrati, mentre i numeri romanzi compaiono in forma di *codeswitching* idiomatrico, quindi seguiti dal sostantivo in italiano. La combinazione mista 'numero romanzo + sostantivo slavo' è attestata solo con prestiti integrati, quindi con *čantanar* e *mijar*, per esempio *dwa čantanarja čas* 'duecento volte'.

A differenza di quanto si osserva in slavomolisano, in resiano non si rilevano molti prestiti integrati dal punto di vista lessicale, ma non grammaticale (quindi invariabili). Tuttavia, proprio la presenza di prestiti integrati solo parzialmente, unita al fenomeno del *codeswitching*, rappresenta la base per la formazione di classi di concordanza lessico-numerale. Alcuni esempi di prestiti non declinati in resiano sono *Pernahti* 'Epifania' (← mat. bav. *Perhтнаht*), *šahti* 'affari' (← mat. *geschäft*) e *Vinahti* 'Natale' (← mat. *Winahten*),<sup>30</sup> ma si tratta di *pluralia tantum* che difficilmente compaiono in combinazione coi numerali.

Quindi in generale, nonostante si noti in entrambi i casi il forte influsso delle lingue romanze, il sistema resiano risulta meno complesso di quello slavomolisano, almeno dal punto di vista dell'influsso del "contesto".

### **Confronto dei risultati dal punto di vista tipologico**

Per quanto riguarda il sistema dei numeri cardinali dello slavomolisano, è stato mostrato che quelli di origine slava si conservano in linea di massima solo fino a 10 compreso, più la forma *stotina* derivata da *sto* '100'. Inoltre, da 5 in poi esiste già libera variazione con numeri presi in prestito. Nelle giovani generazioni, i numeri slavi sono utilizzati praticamente solo fino al 5 compreso. I resiani, invece, hanno ancora conoscenza di tutti i numerali di provenienza slava sotto 1000, con variazione slavo/ro-

30 Per l'origine dei prestiti si veda Matičetov (1975).

manza solo per 100 ed i suoi composti, ma ricorrono spesso al *codeswitching* idiomatico.

In slavomolisano si sono sviluppati sottosistemi concorrenti, corrispondenti a tre classi di concordanza. Ciascuna di esse è caratterizzata da un legame fisso tra tipo di numero utilizzato e tipo di sostantivo indicante l'unità contata: (I) 'sistema numerico normale (misto) + unità inflessa slava', (II) 'numero molisano  $\geq 1$  + unità non declinata mutuata dal molisano', (III) 'numero italiano + unità flessa italiana'. La classe di concordanza (III) viene definita qui '*codeswitching* idiomatico'. Esso si verifica quando un intero sintagma numerale italiano viene inserito nella frase slavomolisana, senza gli altri effetti tipici del *codeswitching*. Nella fascia dei numerali 5-10 e con il numero 100, i cardinali mutuati dal molisano si presentano in modo variabile con le caratteristiche di entrambe le classi I e II. Per l'espressione di data e ora o in presenza di preposizioni mutate, viene utilizzata solo la classe di concordanza II.

Per stabilire quali strutture siano rilevanti per una tipologia dei prestiti nelle due zone slavofone italiane in discussione, sembra utile confrontare l'interazione tra numeri autoctoni e numeri presi in prestito all'interno del sistema numerico di altre varietà slave in situazione di contatto linguistico. Nei dialetti del sorabo superiore, per esempio, Bayer (2006, 86-88) nota un aumento della probabilità di mutuaione direttamente proporzionale alla grandezza del numero. In una certa misura, solo il numero 100 rappresenta un'eccezione in slavomolisano, dal momento che è ancora in uso in forma slava nonostante la mancanza di numeri slavi fra 11 e 99. Tuttavia, ad esempio Matras (2011, 213) ha già sottolineato il ruolo speciale del prestito 100, definendolo *salient quantity*.

Un altro criterio importante è la soglia d'inizio dei mutamenti. Nello slavomolisano, le due soglie 5 e 10 vanno menzionate nel sistema normale, in cui i prestiti iniziano solo a partire da 5, mentre da 10 in poi (a parte 100) i numeri ereditati si sono completamente persi. Anche in quest'ambito esistono casi paralleli nella letteratura tipologica, in cui proprio 5 e 10 svolgono un ruolo importante. Tuttavia, sono note anche soglie più basse o più alte, cf. ad esempio l'elenco di Matras (2011, 213). Per i dialetti del sorabo superiore, Bayer (2006, 87) vede un "limite naturale" nel valore numerico 10, al di sotto del quale la sostituzione dei numeri ereditari avviene solo a determinate condizioni. Oltre al cambio obbligatorio a 1000, in resiano sono presenti soglie di passaggio da numeri slavi a romanzi anche a 10 (debole) e soprattutto a 100.

Nel resiano, è interessante la grande variazione sia sincronica che diacronica, orientata non solo alle generazioni, ma anche ai singoli individui. Colpisce in particolare lo sviluppo di un sistema di conteggio vigesimale, che non è affatto documentato per il periodo più antico e sembra essere stato escluso in tempi più recenti a causa della mancanza di modelli nell'area di contatto. I sistemi di conteggio vigesimale sono presenti in Europa in aree celtiche (ad esempio, nel gaelico scozzese, bretone e gallese), oppure in francese come effetto di substrato (celtico), e ancora in danese, basco, e albanese. Per quanto riguarda l'Italia, secondo Rohlf's (1969, 313-315) il centro del conteggio vigesimale si trova in Sicilia, dove sarebbe arrivato attraverso il francese normanno. Altrove esso è in generale più diffuso al sud, soprattutto tra i parlanti griko del Salento. Anche la grammatica del friulano di Marchetti (1952, 133), piuttosto datata, conosce solo il conteggio decimale, che si trova già in Pirona (1871, LV-LVI). Una possibile origine celtica (substrato) dei numeri vigesimali in resiano è stata respinta, poiché i testi più antichi riportano il conteggio in "file" di dieci unità (il che, tuttavia, non depone a sfavore di un uso variativo, forse dipendente dal testo).

Per quanto riguarda la reggenza dei numeri in slavomolisano, oltre al singolare per 1, esiste un paucale per 2-4, che coincide con il genitivo singolare nei sostantivi maschili e con il nominativo plurale nei femminili e in tutti gli attributi, mentre per 5 e oltre si usano le forme del genitivo plurale. Anche i numeri presi in prestito a partire da 5 reggono coerentemente il genitivo plurale, nella misura in cui sono combinati al vocabolario ereditato e ai sostantivi in prestito grammaticalmente integrati. Anche in resiano la reggenza dei numeri è piuttosto stabile con il NOM.DU per 2, il NOM.PL per 3-4 e il GEN.PL a partire da 5. In slavomolisano si declinano solo i numeri di ceppo slavo 1-3, mentre in resiano la declinazione dei numeri tende ad essere limitata a 1.

Tutto sommato, il resiano è più conservativo nel sistema dei numerali slavi, nonostante le innovazioni interne del tipo *file* e il sistema vigesimale. Probabilmente si tratta di una conseguenza dovuta al momento di instaurazione del bilinguismo, certamente più tardo rispetto a quello dello slavomolisano, forse a causa del maggior isolamento, tipico delle valli di montagna.

La formazione di concordanze lessico-numerali in slavomolisano è dovuta all'esistenza di prestiti molisani (indicanti misura) integrati lessicalmente, ma rimasti non flessi. Non si tratta, tuttavia, di un caso unico, come mostra p. es. il ruolo dei numeri arabi nel domari indo-ariano,

di cui Matras (2012, 187-202) descrive la varietà di Gerusalemme. Nel sistema numerico si osserva un'analoga compenetrazione della grammatica della lingua ereditata e di quella di contatto, nonché la combinazione dei numeri ereditati e presi in prestito con i sostantivi di origine corrispondente, ma con notevoli differenze nei dettagli. Anche gli esempi di Bayer (2006, 83-86) tratti dai dialetti del sorabo superiore (Germania) e del croato del Burgenland (Austria), entrambi in contatto assoluto con varietà tedesche, mostrano preferenza per alcune combinazioni e chiari parallelismi con i criteri di concordanza lessico-numerale individuati in slavomolisano.

Il confronto tipologico, importante anche per ulteriori ricerche sul comportamento contatto-dipendente dei numerali nelle microlingue slave in Italia, richiede naturalmente un'analisi precisa delle singole situazioni di contatto. È auspicabile l'uso di testi originali. A questo proposito, si può fare riferimento alla panoramica del comportamento di prestito dei numeri nelle varietà slave in contatto linguistico totale in Germania (sorabo superiore colloquiale), Italia (slavomolisano), Grecia (nashta) e Austria (croato del Burgenland), differenziato secondo i quattro gruppi '1-4, 5-10, >10, ≥100'; cf. Adamou e Breu (2013, 21), cui si aggiungerebbe il resiano nel gruppo '≥100'.

### Abbreviazioni e glosse

|       |                         |           |                    |
|-------|-------------------------|-----------|--------------------|
| ACC   | accusativo              | PC        | paucale            |
| bav.  | bavarese                | PL        | polacco            |
| BCS   | bosniaco, croato, serbo | PL        | plurale            |
| BG    | bulgaro                 | LOC       | locativo           |
| BR    | bielorusso              | M         | maschile           |
| CC    | ceco                    | mat.      | medio alto tedesco |
| COM   | (genere) comune         | MC        | macedone           |
| DAT   | dativo                  | res., RES | resiano            |
| DU    | duale                   | RS        | russo              |
| F     | femminile               | SC        | slovacco           |
| fr.   | friulano                | SG        | singolare          |
| GEN   | genitivo                | SI        | sorabo inferiore   |
| INS   | strumentale             | slm., SLM | slavomolisano      |
| ital. | italiano                | sln., SN  | sloveno            |
| N     | neutro                  | SS        | sorabo superiore   |
| NOM   | nominativo              | UC        | ucraino            |

### Riferimenti bibliografici

- Adamou, E., e W. Breu. 2013. «Présentation du programme *Euroslav* 2010. Base de données électronique de variétés slaves menacées dans des pays européens non slavophones.» In *Deutsche Beiträge zum 15. Internationalen Slavistenkongress, Minsk 2013*, a cura di S. Kempgen, 13-23. Monaco di Baviera: Sagner.
- Baudouin de Courtenay, J. 1895. *Materialien zur südslavi-schen Dialektologie und Ethnographie. I. Resianische Texte*. San Pietroburgo: Imperatorskaja Akademija Nauk.
- . 2000. *Resia e i Resiani*. Resia: Comune.
- Bayer, M. 2006. *Sprachkontakt deutsch-slavisch: eine kontrastive Interferenzstudie am Beispiel des Ober- und Niedersorbischen, Kärntnerslovenischen und Burgenlandkroatischen*. Francoforte sul Meno: Lang.
- Benacchio, R. 2002. *I dialetti sloveni del Friuli tra periferia e contatto*. Udine: Società Filologica Friulana.
- Bidovec, M. 2021. *Grammatica slovena*. Milano: Hoepli.
- Breu, W. 1999. «Phonologie und Verbkonjugation im Moliseslavischen.» In *Slavistische Linguistik 1998*, a cura di R. Rathmayr e W. Weitlaner, 47-76. Monaco di Baviera: Sagner.
- . 2003. «Der indefinite Artikel in slavischen Mikrosprachen: Grammatikalisierung im totalen Sprachkontakt.» In *Slavistische Linguistik 2001*, a cura di H. Kuße, 27-68. Monaco di Baviera: Sagner.
- . 2013. «Zahlen im totalen Sprachkontakt: Das komplexe System der Numeralia im Moliseslavischen.» In *Slavistische Linguistik 2012* (Wiener Slawistischer Almanach 72), a cura di T. Reuther, 7-34. Monaco di Baviera: Sagner.
- . 2017. *Slavische Mikrosprachen im absoluten Sprachkontakt: Teil I. Moliseslavische Texte aus Acquaviva Collecroce, Montemitro und San Felice del Molise* (Slavistische Beiträge, 505). Wiesbaden: Harrassowitz.
- . 2020a. «Molise Slavic.» *Encyclopedia of Slavic Languages and Linguistics*. [http://dx.doi.org/10.1163/2589-6229\\_ESLO\\_COM\\_034736](http://dx.doi.org/10.1163/2589-6229_ESLO_COM_034736).
- . 2020b. «Paucal.» *Encyclopedia of Slavic Languages and Linguistics*. [http://dx.doi.org/10.1163/2589-6229\\_ESLO\\_COM\\_031985](http://dx.doi.org/10.1163/2589-6229_ESLO_COM_031985).
- Giammarco, E. 1979. *Dizionario Abruzzese e Molisano*. Roma: Ateneo.

- Marchetti, G. 1952. *Lineamenti di grammatica friulana*. Udine: Società Filologica Friulana.
- Merkù, P. 1969. «Ljudje ob Teru VI.» *Sodobnost* 17 (4): 447-456.
- Matičeto, M. 1975. «Per la conoscenza degli elementi tedeschi nel dialetto sloveno di Resia.» *Grazer Linguistische Studien* 2 (2): 116-137.
- . 1993. «Per un resiano grammaticalmente corretto.» In *Fondamenti per una grammatica pratica resiana*, a cura di H. Steenwijk, 67-84. Padova: Cleup.
- Matras, Y. 2011. «Universals of Structural Borrowing.» In *Linguistic Universals and Language Variation*, a cura di P. Siemund, 204-233. Berlino: De Gruyter.
- . 2012. *A Grammar of Domari*. Berlino: De Gruyter.
- Negro, L., e S. Quaglia. 2009. *Biside ta-na traku*. Paluzza: Cortolezzis.
- Novi Matajur. *Tednik slovencev videnske pokrajine*. [Name of the article and date?]
- Pila, M. 2023a. «Aspektualität im Resianischen und die Rolle des Sprachkontakts.» In *L'aspettualità nel contatto linguistico: lingue slave e oltre*, a cura di W. Breu e M. Pila, 129-158. Firenze: Firenze University Press.
- . 2023b. «L'imperfetto resiano fra tempo, aspetto e modo.» *Balkanica et Slavia* 3 (1): 81-125.
- Pirona, J. 1871. *Vocabolario Friulano*. Venezia: Antonelli.
- Potocki, J. 1791. «Die Slaven im Thale Resia.» In *Jan Potocki 1761-1815: Brevi cenni sui resiani; Dati biografici*, a cura di A. Longhino-Arketow, 17-23. Resia-Grassau: Garobbio.
- Pronk, T. 2009. *The Slovene Dialect of Egg and Patschach in the Gailtal, Austria* (Studies in Slavic and General Linguistics 36). Amsterdam: Rodopi.
- Raguž, D. 1997. *Praktična hrvatska gramatika*. Zagreb: Medicinska naklada.
- Ramovš, F. 1928. «Karakteristika slovenskega narečja v Reziji.» *Časopis za slovenski jezik, književnost in zgodovino* 4:107-121.
- . 1952. *Morfologija slovenskega jezika*. Ljubljana: Državna založba Slovenije.
- Rešetar, M. 1911. *Die serbokroatischen Kolonien Südtirols*. Vienna: Holder.

- Rohlf, G. 1969. *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti. Sintassi e formazione delle parole*. Torino: Einaudi.
- Saint-Exupéry, A. de. 2021. *Te mali Princip*. Neckarsteinach: Tintenfaß.
- Steenwijk, H. 1992. *The Slovene Dialect of Resia: San Giorgio*. Amsterdam: Rodopi.
- . 1994. *Ortografia resiana: tö jošt rozajanskë pisanjë*. Padova: Cleup.
- . 1999. *Grammatica pratica resiana: il sostantivo*. Padova: Cleup.
- . 2013. «Quell'equivoco sulla 'teoria turanica' di Jan Baudouin de Courtenay.» In *Lingua e cultura nelle Alpi: Studi in onore di Johannes Kramer*, 683–692. Istituto di Studi per L'Alto Adige.
- . 2023. *Grammatica pratica resiana: Aggettivo, Avverbio, Pronome, Numerale, Articolo*. Padova: Cleup.
- Toporišič, J. 2000. *Slovenska Slovnica*. Maribor: Obzorja.
- Uhlik, M. e Žele, A., 2021. «Števniske zgradbe v slovensko-ruski protistavi.» In *Slovenski jezik med slovanskimi jeziki*, a cura di M. Šekli e L. Rezončnik, 67–76. Ljubljana: Zveza društev Slavistično društvo Slovenije.

### **The cardinal number system in language contact: A comparison of Resian and Molise Slavic**

This paper deals with a comparison of the numeral systems of two Slavic minority languages in Italy: Slovene-based Resian in the northern region of Friuli-Venezia Giulia and Molise Slavic in the southern region of Molise, historically related to Croatian. In both cases, language contact with Romance varieties plays an important role, especially in Molise Slavic, where higher numbers ( $\geq 5$ ) tend to be replaced by borrowings or have entirely been lost ( $> 10$ , except for 100). In Resian, on the other hand, all inherited Slavic numbers  $< 1000$ , including 200, 300 etc., are still known by the speakers, although higher numbers are rarely used in everyday situations. Interestingly, the traditional numeral system of Resian is characterised by special forms for the decades  $\geq 40$  and their composites, based on “rows of ten” and including vigesimal numbers. In the domain of declension, both the inflection of the numbers themselves as well as of the nouns and adjectives they govern are analysed, with typical differences caused by the existence of a dual (Resian)

or a paucal in the nominal systems (Molise Slavic). Another important point is the context-dependent usage of inherited and borrowed numbers, leading to the formation of three different classes in Molise Slavic with inflected, uninflected and codeswitching-determined characteristics, whereas in Resian only the first and the third type exists. In the concluding chapter, in addition to a summary of the similarities and differences of the numeral systems, the special role of borrowed numbers in the two microlanguages is addressed from a typological point of view, including both Slavic and non-Slavic languages.

*Key words:* Resian, Molise Slavic, numerals, language contact, minority languages

### **Kardinalni številski sistem v jezikovnem stiku: primerjava rezijanščine in moliškoslovanščine**

Prispevek se ukvarja s primerjavo številskih sistemov dveh slovenskih manjšinskih jezikovnih zvrsti v Italiji: rezijanščino v pokrajini Furlanija - Julijska krajina in moliško hrvaščino v pokrajini Molise. V obeh zvrsteh se kaže pomembna vloga jezikovnega stika z romanskimi jezikovnimi zvrstmi, zlasti v moliški hrvaščini, kjer se poimenovanja za višje števnike ( $\geq 5$ ) nadomeščajo z romanskimi izposojenkami ali pa jih sploh ne uporabljajo več ( $> 10$ , razen 100). Po drugi strani pa v rezijanščini govorci še vedno poznajo vsa slovanska poimenovanja za števnike  $< 1000$  torej tudi 200, 300 itd., čeprav se višji števniki v vsakdanjih situacijah redko uporabljajo. Zanimivo je, da so za rezijanski številski sistem značilne posebne oblike za desetice  $\geq 40$  in njihove sestavljenke, ki temeljijo na »nizu desetih« in vključujejo dvajsetiška poimenovanja. Na področju deklinacije je obravnavano tako sklanjanje samih števnikov kot tudi ujemajočih samostalnikov in pridevnikov, upoštevajoč specifične, ki so posledica rabe dvojine v rezijanščini in pavkalne oblike samostalnikov v moliški hrvaščini. Pomembna je tudi od konteksta odvisna raba podedovanih in izposojenih poimenovanj, zaradi česar se v moliški hrvaščini oblikujejo trije različni razredi s pregibnimi, nepregibnimi in od preklapljanja med kodi določenimi značilnostmi, medtem ko v rezijanščini obstajata le prvi in tretji tip. V sklepnem poglavju je poleg povzetka podobnosti in razlik številskih sistemov s tipološkega vidika obravnavana posebna vloga izposojenih števnikov v obeh ana-

liziranih slovanskih zvrsteh, dodana pa je še primerjava z neslovan-skimi jeziki.

*Ključne besede:* rezijanščina, moliška hrvaščina, števnik, jezikovni stik, manšinski jeziki